

MILLY CARLUCCI ▶ In attesa di riprendere lo show del sabato sera, ha iniziato la seconda stagione del suo talent itinerante. E a *Stop* confessa...

NON MI SONO ANCORA STANCATA DI BALLARE, ANCHE SE NEL MIO FUTURO...

«Ho presentato dei progetti, quindi chissà, stiamo a vedere. Ma bisogna avere il tempo necessario per coltivare le cose»



foto Ivan Palombi

di **Simona Saia**
Roma - Novembre

Dopo il grande successo della prima edizione, Milly Carlucci ha iniziato il tour di *Ballando on the road*: in cerca di talenti, il suo talent show itinerante.

Che cosa ti aspetti da questa seconda edizione?

«L'anno scorso è stato un esperimento, non sapevamo nemmeno quale talento e quale qualità avremmo trovato sul territorio. Abbiamo trovato, invece, grandissimo entusiasmo, passione per il ballo e meravigliose profes-

sionalità che abbiamo portato a *Ballando con le stelle*.

Una scelta coraggiosa...

«Se non fossero state persone di grande livello non le avremmo coinvolte nello show del sabato sera».

Anche il torneo della gente comune è stato scelto durante il tour?

«Le persone che avete visto nel piccolo torneo della gente comune, e che ci hanno incantato, sono arrivate dal territorio. C'era una coppia di bambini di 6 anni che, dopo essere stati visti da noi, sono stati presi in un programma americano. Mi hanno scritto, circa un mese dopo, dicendo: "Siamo emozionatissimi, stiamo volando a Los Angeles per fare un programma per la televisione americana"».

«Adesso la Rai sta cambiando»

Hai dichiarato che ti piacerebbe avere come ospiti a *Ballando con le stelle* Usain Bolt...

«Sì. Ci sono molti atleti olimpici che sarebbe un sogno poter avere con noi. Chissà, ci sto lavorando. Ed è sempre una ricerca a tutto campo. Quindi tra olimpionici e grandi campioni di calcio, vediamo chi riusciamo a portare a casa. Sicuramente mi piacerebbe mostrare al pubblico dei grandi talenti».

Cosa manca alla Rai per diventare innovativa rispetto alla concorrenza?

SODDISFATTA

Ballando con le stelle e le sue varianti sono il marchio di fabbrica di Milly Carlucci (62 anni, a sinistra con i figli Angelica e Patrick e il marito Angelo Donati).



IN SCENA

Non conosce l'usura del tempo, *Ballando con le stelle*, lo show del sabato sera di Raiuno. Nell'ultima edizione del talent hanno trionfato Samantha Togni (35) e il protagonista di *Il segreto* e *Una vita lago* Garcia (37, al centro mentre sollevano la coppa). A destra, Milly con Carolyn Smith (55) a *Ballando on the road*.

«Intanto la Rai sta facendo già un grande processo di innovazione. Per esempio, nella Rete, che è il nostro futuro. Spesso i nostri contenuti vengono guardati attraverso un tablet, un computer, un cellulare. La Rai ha compiuto quest'anno una vera e propria rivoluzione, di cui il pubblico non si è reso conto fino in fondo. Forse era questo che prima mancava, ma sta cambiando».

In Italia non si parla d'altro del referendum del 4 dicembre. È giusto che un'artista si esprima per uno o per l'altro scendendo in campo oppure no?

«Sono scelte personali. Per il lavoro che faccio, che è legato all'intrattenimento, non sono mai scesa in campo e

non mi sono mai espressa. Perché lavoro per tutti gli italiani, di qualunque età, ceto sociale, idea politica, confessione religiosa. Magari altri ne sentono, invece, il bisogno. Chi fa satira, per citare un esempio, sente la necessità di avere una connotazione. La mia è stata una scelta diversa».

Alcune persone non hanno capito di cosa si parlerà in questo referendum. Tu ti sei fatta un'idea precisa?

«Sono stata attenta sin dal principio, ma il mio mestiere impone che sia bene informata. Quindi, non faccio testo sulla comprensibilità o la non comprensibilità. Però mi rendo conto che spesso la comunicazione può non essere chiara a tutti. Specie alle

persone meno attente all'informazione. Pensiamo come se l'Italia fosse "Roma-Milano", ma non è così. Alle volte, tendiamo e pecciamo di una specie di auto-referenzialità. E ci rivolgiamo al gruppo di persone che conosciamo, ai giornalisti, agli addetti ai lavori. Ma l'Italia è enorme e la realtà culturale di ogni provincia è diversa».

Sei testimonial, dal 6 al 19 novembre, di "Nessun bambino escluso", la raccolta fondi per "L'albero della vita" il cui ricavato servirà per sostenere le comunità di accoglienza dei minori vittime di violenza e abbandono.

«È un argomento molto delicato e dovrebbe essere prioritario nelle nostre vite.

Perché sull'esperienza e sul vissuto dei bambini creiamo la società futura. I bambini traumatizzati saranno degli adulti pieni di problemi. Oltre ai problemi dei bambini dei Paesi più poveri e di quelli che arrivano in Italia sui barconi, ci sono quelli delle famiglie italiane che vivono in situazioni di indigenza. C'è tanto da fare, ed è un argomento che dobbiamo tenere presente, perché altrimenti finiremo per creare una società futura peggiore di quella in cui viviamo».

Conduci *Ballando con le stelle* da dodici anni, non ti piacerebbe un programma diverso?

«Ho già fatto una cosa strepitosa: il film in tre puntate con Giorgio Albertazzi. Adesso ho presentato altri progetti, quindi chissà. Ma bisogna anche avere il tempo di coltivarle le cose, se non ce la fai».